

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Sistema in affanno

Meno prescrizioni, premi ai medici

La Romagna dice no: «È un errore»

Carradori, direttore generale dell'Ausl, bocchia la strada intrapresa dai colleghi di Modena
«Contrario come medico e come manager. La riduzione si ottiene dialogando con gli specialisti»

di **Elide Giordani**
CESENA

A suo modo è una sorta di allievo, considerato che dell'Ausl Romagna, l'attuale direttore generale dell'Asl di Modena, Mattia Altini, è stato il brillante direttore sanitario, ma il suo provvedimento adottato per porre un freno alla prescrizione di esami diagnostici non appropriati che premia i medici che stanno dentro ad una certa soglia, non trova dalla sua Tiziano Carradori, direttore generale dell'azienda sanitaria romagnola che lo ha avuto nei ranghi fino al 2022. Quel benefit, pochi spiccioli (1,2 euro) se considerati singolarmente, ma un gruzzoletto appetibile (almeno 1800 euro) se rapportato alla media (1500) dei pazienti che fanno parte del bacino di ciascun medico di medicina generale, non è nelle corde di Carradori: «A me non piacciono accordi di questo genere. Però occorrerebbe conoscerlo meglio».

Dottor Carradori, e se fosse così?

«Direi che un riconoscimento di questo genere in funzione di una riduzione delle prescrizioni non lo condivido, né da medico né da gestore della sanità. Ritengo che non innescherebbe nel sistema un virtuosismo duraturo, sarebbe legato soltanto ad un interesse economico. Non è così che si può garantire la giusta prescrizione, corrispondente sia al bisogno della persona che all'efficienza del servizio. Non è come nel caso dei farma-



Tiziano Carradori, direttore generale dell'azienda sanitaria romagnola

ci generici la cui efficacia non cambia».

Ma c'è o no un eccessivo consumo di prestazioni?

«Sì, in Emilia-Romagna abbiamo un consumo che è il 50% superiore alla media nazionale, e la Romagna in questa percentuale ci sta abbondantemente. È il frutto sia del carico delle malat-

tie ma anche di una migliore situazione socio-economica che condiziona il consumo di sanità in generale. Incide anche la ricchezza della nostra offerta: tanto più ce n'è, tanto più se ne consuma. E poi lo stimolo al consumo, tante situazioni oggi vengono medicalizzate anche quando non ce n'è bisogno».

LA SCHEDA

1 ● LA SVOLTA

Il direttore generale dell'Asl di Modena riconoscerà un premio di 1,2 euro a paziente (1.800 euro in totale) ai medici di base che restano entro un certo limite di prescrizioni

2 ● LA REGIONE

L'assessore alla Sanità Fabi ha detto che il modello Modena non sarà adottato a livello generale ma ha sottolineato che il sistema degli incentivi in denaro non è una novità

Allora, come si risolve il ricorso a tante prestazioni che finiscono per gonfiare le liste d'attesa?

«Intanto non tutto dipende dal comportamento etico del prescrittore, dobbiamo affrontare il problema in un modo più sistematico».

Ossia?

«Noi ad esempio abbiamo incominciato a diffondere tra i nostri medici la conoscenza del loro comportamento prescrittivo, evidenziando se ci sono comportamenti virtuosi da emulare. Per evitare la ridondanza di prestazioni specialistiche, abbiamo reso disponibili dei canali diretti con gli specialisti ospedalieri per evidenziare quelle che sono ritenute necessarie anche da loro. Un conto è riconoscere ai medici un comportamento corrispondente alle regole deontologiche e alle evidenze scientifiche, altro è riconoscere incentivi per l'abbassamento della spesa».

Quindi la responsabilità ricade sui medici di medicina generale?

«Non amo gli incentivi economici basati sul risparmio senza prima avere verificato l'appropriatezza e il risultato. Periodicamente misuriamo gli esami maggiormente ripetuti come ecografie, tac, risonanze, ed emergono tempi stretti, non corrispondenti a ciò che ci lega alla conoscenza clinica: c'è un 10 o 15 per cento di soggetti che ripetono questi esami nei sei mesi. Le visite oculistiche, ecco un altro esempio, si ripetono in modo inappropriato».

EMILIA-ROMAGNA

Ugolini chiede chiarezza sui bandi per le pulizie
«Vincono sempre i soliti»



Chiarire le modalità di aggiudicazione negli appalti di servizi di pulizia banditi da Intercent-E-R. A chiederlo, in un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna, è la capogruppo regionale di Rete Civica, Elena Ugolini (foto), secondo cui «negli ultimi anni le gare per i servizi di pulizia e sanificazione bandite in Emilia-Romagna da Intercent-E-R e da altri enti pubblici regionali hanno mostrato una tendenza costante alla concentrazione delle aggiudicazioni in capo a un numero limitato di grandi imprese». L'assessore Fabi ha risposto che «le procedure indette da Intercent sono sempre improntate alla massima trasparenza».

ISTRUZIONE

Forza Italia attacca:
«Borse di studio in stallo e agevolazioni saltate»



Il problema delle borse di studio in Emilia-Romagna, dice Forza Italia, «non è colpa del Governo, ma di una Regione che ha paralizzato Ergo», l'ente regionale per il diritto allo studio. «Singolare che l'assessore Pagnola ometta di spiegare perché l'ente è stato paralizzato da un commissariamento interminabile», attacca Rosaria Tassinari (foto), coordinatrice regionale del partito. Secondo l'azzurra, «293 studenti che avrebbero potuto avere affitti calmierati sono stati lasciati soli». Anche per Pietro Vignali, capogruppo FI, «la paralisi di Ergo è sotto gli occhi di tutti: 230 posti letto mancanti, 370 alloggi rifiutati, ritardi nell'erogazione delle borse».

IL MINISTRO PARLA AI CONSIGLIERI

Foti sprona la Regione e gli enti locali
«Sui fondi europei bisogna accelerare»

BOLOGNA

Dai banchi dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, dove ieri era ospite, il ministro agli Affari europei Tommaso Foti ha lanciato un appello rivolto anche alla Regione: «Cerchiamo di accelerare tutte le misure che sono in campo», ha detto alludendo ai fondi Ue. «Mi rendo conto della difficoltà anche di rendicontazione ma è evidente che vi è una carenza di capacità amministrativa sul territorio». Un punto strategico, secondo il ministro, «perché i fondi europei senza capacità amministrativa il sistema Italia non se li aggiudica». Riguardo al restauro della Torre Garisenda e alla rinuncia da parte del Comune ai fondi Pnrr, Foti ha detto di non voler entrare nel merito. «L'importante è che le risorse del Pnrr siano utilizzate nel migliore dei modi e spese entro i termini previsti».

